

Il legame coniugale e le sue funzioni

Dott. Giuliano Franzan

1 Legami familiari: benessere familiare

Scrivono Scabini: «La coppia di oggi si trova al crocevia di sfide che vanno ben oltre il buon adattamento affettivo e sociale. Nel suo vissuto quotidiano vengono alla luce processi generativi e degenerativi che ostacolano o facilitano la trasmissione dei valori etici propri della famiglia»¹.

Grazie al contributo dei terapeuti della famiglia e dei ricercatori clinici² la prospettiva sul benessere familiare si è ulteriormente arricchita. Accanto alla dimensione affettiva viene infatti messa in rilievo l'importanza della storia familiare e degli scambi tra le generazioni e la centralità che in essi assumono gli aspetti etici del funzionamento sano o della salute familiare. L'espressione "storia familiare" si riferisce sia alle influenze che le generazioni precedenti hanno su quelle successive, sia alle influenze che le fasi precedenti del ciclo familiare hanno su quelle seguenti. Tale storia testimonia un legame duraturo che si rinnova e che eccede le interazioni tra i membri della famiglia. È all'interno di questa storia familiare che si possono evidenziare gli impegni di lealtà che legano i membri della famiglia tra di loro, scoprire ciò che è sedimentato in norme, valori, modelli e che rappresentano l'eredità, positiva o vincolante, con cui i componenti della famiglia si devono confrontare.

Da questi brevi cenni sulle prospettive emerse nella ricerca e nella clinica, si può notare come in ambito psicologico si guardi al benessere familiare da diversi punti di vista, vuoi accentuando la qualità affettiva degli scambi tra i componenti della famiglia, vuoi mettendo in evidenza la centralità degli aspetti storici ed etici nel definire la qualità dei legami familiari. Per giungere a una visione unitaria su ciò che qualifica il benessere familiare nei suoi diversi aspetti bisogna perciò riflettere sulla matrice simbolica che qualifica l'identità familiare. «La matrice simbolica è formata dalle qualità relazionali basilari della famiglia, sia sul versante affettivo che etico. La famiglia infatti è il luogo per eccellenza del legame affettivo e il luogo di responsabilità conferita e assunta. Le qualità etico-affettive costituiscono la struttura portante, sia della relazione di coppia (il coniugale) sia della relazione genitori-figli (il parentale). Di conseguenza, il benessere di una famiglia coincide innanzitutto con la sua capacità di rispettare e promuovere nella relazione tra i coniugi e le generazioni la matrice simbolica propria del familiare»³. La dialettica tra aspetti affettivi ed etici assume caratteristiche peculiari in relazione al contesto sociale e al clima culturale: sappiamo che nella nostra società si è verificato un progressivo indebolimento del valore attribuito alla dimensione etica e una parallela valorizzazione della dimensione affettiva. Ciò è soprattutto evidente nelle relazioni coniugali odierne, nelle quali l'aspetto etico, rappresentato dalla dimensione del patto, tende a essere messo sullo sfondo rispetto agli aspetti affettivi, spesso intesi in senso debole come "sentimenti".

La coppia odierna tende a farsi norma a se stessa: essa si fa regola e misura, prescindendo culturalmente dal riferimento alle generazioni precedenti, ma queste, svuotate di senso e forza pubblica, esercitano una profonda influenza attraverso i mandati e le lealtà che legano psichicamente le gene-

¹ SCABINI E. – REGALIA C., *Alla radice dell'identità familiare*, in *Famiglia oggi*, 4(2000), p. 23.

² Assistiamo a partire dalla fine degli anni Settanta e per tutto il decennio successivo a un proliferare di ricerche che sono interessate a studiare i principi organizzativi, le dimensioni psicologiche e sociali che sottendono un funzionamento adeguato della famiglia. Da qui, il benessere della famiglia è fatto coincidere con il suo buon funzionamento, considerato in base alla qualità delle relazioni.

³ SCABINI E. – REGALIA C., *Alla radice dell'identità familiare*, p. 24.

razioni. Quindi emerge come cruciale la dimensione etica, che pare assente se si presta attenzione solo all'immaginario di una coppia tutta protesa al raggiungimento dell'intimità, alla vivibilità garantita degli affetti, piuttosto che a mantenere viva una tradizione familiare.

2 Le transizioni familiari

Le qualità simboliche⁴ della identità familiare emergono in alcune fasi, in particolare nei momenti di transizione forte che qualificano il ciclo di vita di una famiglia. La vita di ogni famiglia è infatti marcata da tappe cruciali e da transizioni che riguardano i singoli componenti e le diverse generazioni. Ogni transizione è un passaggio da una condizione data a una condizione nuova che ripropone ai familiari la necessità di rielaborare le relazioni che hanno instaurato e di dare loro nuovi significati alla luce delle mutate condizioni. Le transizioni sono in genere innescate da eventi specifici (quali, ad esempio, matrimoni, nascite, adozioni; morti, separazioni, malattie), che provocano una crisi nella organizzazione familiare, modificano equilibri consolidati e spingono i componenti della famiglia a trovare una nuova organizzazione delle relazioni che sia adeguata alla nuova situazione. Ogni transizione porta con sé una quota di incertezza, ambiguità e rischio e rappresenta una sfida che la famiglia deve accettare e affrontare⁵. In questa prospettiva il concetto di benessere familiare acquista un'ulteriore connotazione, venendo a coincidere non tanto con un generico stare bene, quanto con la capacità della famiglia di affrontare le transizioni. Centrale in questa ottica è la capacità della famiglia di riconoscere, utilizzare e organizzare le risorse e i valori disponibili dei singoli individui, nel sistema familiare e nel contesto sociale per affrontare i compiti di sviluppo che consentono un superamento positivo della transizione e l'acquisizione e l'esercizio effettivo di competenze relative ai nuovi ruoli e alle nuove relazioni. Per comprendere appieno se una transizione è riuscita non è però sufficiente fermarsi a questo livello. Il criterio per giudicare se una transizione è realmente superata va ricercato nei processi di trasmissione tra le generazioni e, nello specifico, nel tipo di passaggio di consegne tra le generazioni. Ogni transizione familiare tocca infatti non solo il nucleo coinvolto, ma anche le generazioni passate e future. In linea generale, possiamo affermare che il benessere familiare è l'esito di uno scambio adeguato tra le generazioni che si manifesta soprattutto nei momenti di transizione e di passaggio. In tali frangenti, quanto più le generazioni sono capaci di mettere in atto un processo equilibrato di differenziazione-individuazione tanto più saranno in grado di superare gli ostacoli della transizione e avranno quindi maggiore opportunità di incrementare il senso complessivo del benessere familiare.

3 Genitorialità

Questa concezione di benessere trova un'emblematica esemplificazione in un passaggio cruciale della vita familiare, la transizione alla genitorialità. Nella società contemporanea diventare genitori rappresenta un fondamentale rito di passaggio all'età adulta. Da un lato esso segnala un ulteriore momento nel percorso di individuazione dei figli, dall'altro pone le premesse per un ulteriore riequilibrio del rapporto tra le generazioni, per il superamento dei confini gerarchici tra i genitori e i figli. Generalmente si considera riuscita questa transizione nella misura in cui i genitori riescono a inserire in modo adeguato il figlio nella loro vita di coppia e riescono a educarlo bene, promuovendo e sostenendo la costruzione della sua identità. In una prospettiva intergenerazionale questa visione si articola e arricchisce con ulteriori elementi. La possibilità di portare a termine l'obiettivo della transizione si realizza se i neo-genitori acquisiscono la propria identità genitoriale in connessione e continuità con quella delle generazioni precedenti. In questo processo, che risente dei fattori culturali che possono definire in maniera diversa la quota di autonomia della coppia e del nuovo nucleo da quelli precedenti, vengono a mutare i significati legati alla nascita di un figlio. In quanto espres-

⁴ Cfr. SCABINI E.-IAFRATE R., *Psicologia dei legami familiari*, pp. 55-62.

⁵ Cfr. SCABINI E.-CIGOLI V., *Il familiare. Legami, simboli e transizioni*, Raffaello Cortina, Milano 2000, pp. 67-133.

sione di una storia familiare, egli non rappresenta solo una fonte di realizzazione a livello personale e di coppia, ma assume il significato di nuova generazione che si collega con le generazioni passate, anche non più presenti sulla scena del mondo, e ne rappresenta il futuro. Ciò significa che l'esito positivo della transizione, e sua conclusione simbolica, si ha perciò non solo quando i genitori riescono ad allevare ed educare bene il loro figlio, ma quando tale evento consente al figlio e ai genitori di accedere e di trarre alimento dal patrimonio valoriale delle due stirpi, materna e paterna.

4 Funzione materna e funzione paterna

Il quinto rapporto Cisf⁶ esplora le identità di gender⁷ (maschili e femminili), lungo il corso di vita individuale e familiare, nell'Italia di oggi. Gli studi e le ricerche degli autori mostrano come la famiglia sia ancora il luogo sociale in cui somiglianze e dissomiglianze nell'identità di genere trovano i loro significati e vissuti più profondi. Essa infatti vive del carattere sessuato della relazione coniugale e quindi del carattere sessuato della famiglia come relazione sociale: in altri termini la famiglia è sistema di come relazioni che nascono, si sviluppano e vivono sulla distinzione maschile/femminile. Certamente è in atto una rivoluzione nella famiglia e della famiglia con una forte spinta a ridefinire ciò che è maschile e femminile: cosa appartiene al padre/marito in quanto uomo e alla madre/moglie in quanto donna?

Questo non solo per le attribuzioni di ruolo all'interno della famiglia, le raffigurazioni delle qualità proprie di ciascun sesso, le reciproche attese ma la società contemporanea mette in causa l'idea che la famiglia sia una relazione sessuata, ossia relazione di gender. La famiglia è fin dal principio una relazione sessuata: dal momento in cui gli individui pensano (progettano) di fare famiglia, il gender diviene rilevante come prima non era stato. E questa differenziazione di genere è insita nella relazionalità interpersonale, prima che negli stereotipi sociali: se un partner è più attivo in certi settori, l'altro finisce per assumere altri compiti. Queste distinzioni non sono, è vero, ipso facto legate all'essere maschi o femmine ma lo diventano nella coppia perché essa vive del carattere sessuato della relazione, cioè mette in gioco l'identità biologica e i vissuti psicologici di fronte ai compiti che la stessa relazione sessuale comporta, a partire dalla procreazione. Anche dal punto di vista sociale-pratico è poi necessaria una divisione di gender dei ruoli, anche se è bene che magari non sia così rigida come in passato. E ancora, il genere diviene rilevante nella famiglia, con la famiglia e per la famiglia, soprattutto in quanto essa nasce proprio da un rapporto affettivo tra due persone di genere diverso e si traduce in un ruolo materno o paterno, lungo tutto il ciclo di vita, che è quello della cura responsabile che traghetta le nuove generazioni verso la condizione di donne e uomini adulti.

Cosa si intende per cura responsabile? La famiglia ha come propria la funzione di mantenere e connettere la qualità affettiva ed etica della vita umana.

Il prototipo della qualità affettiva è la fiducia-speranza, il *matris-munus*, il dono della madre che dà la vita, la protegge e la contiene⁸: è un serbatoio psichico di fiducia e di speranza a cui attingere lungo tutta l'esistenza per contrastare l'angoscia della perdita e della morte.

Il prototipo della qualità etica è la lealtà-giustizia, il *patris-munus*, il dono del padre che guida, regola, spinge in avanti⁹: si esprime nei valori, nelle norme educative della vita familiare, nel senso di appartenenza, così come nelle tradizioni da rispettare.

Le funzioni materna e paterna non vengono suddivise tra padre e madre ma, soprattutto oggi, vanno condivise da entrambi i membri della coppia genitoriale:

⁶ Cfr. DONATI P. (a cura di), *Uomo e donna in famiglia. V Rapporto Cisf sulla famiglia in Italia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1997.

⁷ **gender (genere)**: carattere sessuato dell'identità socio-culturale delle persone umane e delle loro relazioni e quindi dei ruoli che occupano nella famiglia o nella società.

⁸ SCABINI E.-IAFRATE R., *Psicologia dei legami familiari*, p. 56.

⁹ SCABINI E.-IAFRATE R., *Psicologia dei legami familiari*, p. 56.

COMPITI DI SVILUPPO	ASPETTI AFFETTIVI	ASPETTI ETICI
COME GENITORI	Creare e sviluppare il legame con il figlio, dare spazio, calore e fiducia alla nuova generazione	Legittimare l'appartenenza familiare del figlio attraverso l'attribuzione di un nome e di un cognome al nuovo nato e consentendogli nel tempo l'accesso alle radici familiari e la partecipazione ai valori trasmessi in famiglia: sono figli di quei genitori e parte di una storia
	Avviare un processo di differenziazione che conduce a riconoscere nel figlio l'altro da sé: nell'esperienza genitoriale l'avventura della costruzione del legame e l'avventura del distacco coincidono.	
	Quando il figlio è adolescente, consentire la reciproca separazione attraverso una "protezione flessibile". Costruire e definire lo stile di parenting (stile educativo autorevole)	

I codici materno e paterno sono sentiti come più intercambiabili e non sono più prerogativa di uno solo dei genitori. I dati di ricerca che, da una parte, si focalizzano sulle nuove caratteristiche del ruolo paterno, il *new nurturant father* disposto a occuparsi e a fornire cura al bambino nei primi anni di vita e gli studi che, d'altra parte, sottolineano la nuova funzione della figura materna come «mediatore» del sociale per i figli adolescenti, esprimono molto bene questa tendenza all'intercambiabilità dei ruoli. Se la cura responsabile va attuata lungo tutto il percorso della relazione genitori-figli, occorre però precisare che le modalità con cui si dispiega nel tempo, mutano con la crescita dei figli. Più precisamente possiamo dire che il legame genitoriale è segnato da due eventi critici: il primo, più puntuale, è rappresentato dalla nascita e dai primi anni di vita del bambino nella nuova famiglia; il secondo, con contorni temporali meno definiti, è rappresentato dall'adolescenza dei figli che è una sorta di «ri-nascita» sociale¹⁰.

La transizione si ripete a ogni nascita che, anche nelle famiglie con molti figli, è sempre in qualche modo «unica». Tuttavia, dal punto di vista dei genitori, la nascita del primo figlio è «speciale»: essa ha caratteristiche di salienza e di «sorpresa» del tutto peculiari. Si diventa madri e padri con la nascita del primogenito, fatto che comporta di conseguenza un maggior investimento psichico da parte dei neogenitori. Parallelamente il primogenito tenderà a mantenere una particolare sensibilità alle «eredità» familiari. Va detto tuttavia che recenti ricerche hanno evidenziato alcune differenze di genere rispetto a questo tema. In particolare, per i padri, la nascita del secondo figlio è particolarmente significativa: sembra infatti che tale esperienza consenta ai padri di «completare» la propria transizione alla genitorialità. La creazione del sottosistema dei fratelli aiuta la coppia genitoriale a correggere il «vantaggio» femminile legato alla gravidanza e alla maternità che fa sì che il rapporto

¹⁰ SCABINI E.-IAFRATE R., *Psicologia dei legami familiari*, p. 120.

madre-bambino sia un legame privilegiato. Di fronte ai «fratelli», padri e madri sono più facilmente in posizione paritaria¹¹.

I legami familiari sono costituiti da impegni e non ci si può sottrarre alle responsabilità che i membri della famiglia hanno gli uni verso gli altri. Gli aspetti affettivi ed etici si esprimono secondo modalità variegata e seconda delle culture di appartenenza delle famiglie.

Ancora va detto, tuttavia, che la fiducia-speranza da una parte e lealtà-giustizia dall'altra, in una certa misura, convivono con il loro opposto: nessuna famiglia è infatti perfetta e una certa quota di mancanza di fiducia e di prevaricazione vive nelle nostre relazioni familiari.

¹¹ SCABINI E.-IAFRATE R., *Psicologia dei legami familiari*, p. 121.